

EDITORIALE. ESEMPI DI UNA RIFORMA POSSIBILE ■ DI **GIORGIO VITTADINI**

Quella domanda di educazione

■ Tre piccoli esempi di risposta al bisogno educativo che c'è nel nostro Paese dimostrano il nesso tra sussidiarietà ed educazione e ci portano al cuore del problema.

Bologna Rifà Scuola è un'associazione attraverso cui due scuole superiori di Bologna, alcune associazioni d'impresa, singoli imprenditori e famiglie, decidono di mettere in comune idee e risorse per creare nuovi percorsi educativi. In tale contesto danno vita a un progetto: "La fisica in moto", che prevede la costruzione, ad opera dei tecnici della Ducati e in collaborazione con i docenti del Liceo Malpighi, di un laboratorio per studiare in modo interattivo le leggi fisiche attraverso la meccanica delle moto.

Un secondo esempio riguarda la formazione professionale: la Piazza dei Mestieri di Torino, una scuola dove tutti i giorni 380 ragazzi - il 70% dei quali ha alle spalle almeno un insuccesso scolastico - studiano per diventare acconcia-

tori, cuochi, panettieri, pasticci, cioccolatieri, elettricisti, grafici; la giornata si snoda tra le lezioni di italiano, matematica, informatica, storia, e il lavoro nei tanti laboratori costituiti in collaborazione con oltre 400 aziende del territorio.

Un terzo esempio invece riguarda l'aiuto allo studio in un quartiere difficile di Napoli. Il Centro di Solidarietà del Rione Sanità consiste di un centro sociale con un consultorio e un doposcuola per i ragazzi e le ragazze del rione, di età dai 6 ai 17 anni, organicamente legato a una delle più importanti scuole libere di Napoli, il Sacro Cuore, che opera nella Napoli "benestante"

del Vomero e di Posillipo. Sono solo tre esempi dei molti tentativi di famiglie, associazioni e imprese di rispondere a quella che il 61% degli italiani ritiene la prima emergenza del nostro Paese: l'educazione.

Ciò che emerge dai risultati della ricerca, descritti e discussi in questo numero de Il Sussidiario, è la fortissima domanda di educazione e formabilità di molti a collaborare da protagonisti al cambiamento necessario. L'assetto legislativo e istituzionale è in

grado e vuole aiutare questo cambiamento "sussidiario" nel settore educativo? Il tempo perduto è già mol-

to perché l'alternarsi delle coalizioni di governo ha bloccato prima la riforma Berlinguer e poi quella Moratti e se una riforma del settore era necessaria 12 anni fa, oggi le dimensioni del problema sono ancora più critiche. In particolare, non si può più rinviare l'affronto di temi come l'autonomia delle scuole pubbliche;

All'interno

■ ■ ■ ■ ■
A pagina 4 i risultati del Rapporto "Sussidiarietà ed Educazione" a cura di Carlo Lauro.
A pagina 6 intervista a Paola Mastrocola, scrittrice e insegnante. ■

il perseguimento di una effettiva parità scolastica, ferma a livello nazionale alla legge Berlinguer e perseguita soprattutto a livello di alcune regioni con la politica dei voucher; la valorizzazione della professionalità degli insegnanti; la promozione dell'istruzione tecnico-professionale di qualità, baluardo contro la dispersione scolastica.

Non si tratta di imporre schemi dall'alto, ma di rispondere a questa domanda così sentita e così diffusa, troppo spesso ignorata da parte della classe politica che non ha, d'altra parte, neanche saputo valorizzare e dare sostegno alle esperienze educative di valore già in atto.

Se il Rapporto "Sussidiarietà ed Educazione" contribuirà alla ripresa di un dialogo su tutti questi temi per il sostegno ad ogni forma di risposta al bisogno educativo, avrà raggiunto il suo scopo. ■

Presidente
Fondazione per la Sussidiarietà

Oggi è urgente accortarsi per cambiare il sistema